

PER UNA VALUTAZIONE STORICO-LETTERARIA DEL ROMANTICISMO MALTESE

by OLIVER FRIGGIERI

È necessario distinguere con chiarezza tra diverse relazioni intimamente connesse fra di loro quando si parla di un movimento complesso come il romanticismo. La disposizione liberale, sviluppata nello spirito umano secondo tendenze naturali o secondo le condizioni particolari di luogo e di tempo, si identifica spesso con la disposizione romantica. Lo stesso problema riguarda la definizione dell'idealismo, l'allontanamento dell'intelletto dalle limitatezze dell'esperienza empirica e l'apertura verso altri livelli di conoscenza che distaccano l'uomo, specialmente l'artista, dalle condizioni della realtà immediata. Queste tendenze, fuse con diverse altre, salgono spesso alla superficie quando si cerca di dare una definizione del romanticismo, sia nel tempo strettamente letterario sia in altri settori più ampi dell'attività umana. Si tratta di una contemporaneità di atteggiamenti, di una trama di disposizioni e di credenze che agiscono nell'uomo nella sua ricerca dell'infinito e nel suo duro cammino verso nuovi spazi.

Croce distingue nettamente tra romanticismo speculativo e romanticismo morale e sentimentale. Il romanticismo speculativo o teorico, delle volte contrario al secondo, è costituito dalla rivolta, dall'aspra polemica contro l'accademismo letterario e l'intellettualismo filosofico che primeggiavano durante tutta la tradizione, e particolarmente nell'epoca illuministica. Questo tipo di romanticismo è una forma di risveglio per dare un senso di autenticità alla poesia e per costruire, come avvenne durante tutto il movimento, la scienza della fantasia, l'estetica. Qui entrano i principi fondamentali di spontaneità, di passione, di individualità, e soprattutto la suprema importanza concessa all'esistenziale. Da queste considerazioni deriva il profondo significato dato alla storiografia, considerata come rivelazione del presente e dell'avvenire, un insieme inscindibile. La natura stessa viene considerata, sotto tali aspetti, come svolgimento e storicità. Questo tipo di romanticismo non solo non discorda con la filosofia moderna, l'idealismo o lo spiritualismo assoluto, ma è proprio questa

stessa filosofia, quella che va da Kant a Hegel, la forma dottrinale di un romanticismo pratico.¹

Dal punto di vista di questa identificazione di letteratura romantica e filosofia idealistica, affermata anche dal Gioberti, il romanticismo maltese non esiste. Il sentimento romantico che dominò in tutta l'Europa era destinato per forza a trovare un modo di entrare a Malta in poco tempo, ma la filosofia maltese come tale non si trova; o meglio, quando si riesce a ricostruire i pensieri e le tendenze degli intellettuali locali, non si arriva purtroppo alla formazione di un sistema ideologico abbastanza vasto e profondamente filosofico. A causa di diverse condizioni storico-culturali, la letteratura dotta e filosofica ha più le caratteristiche di un conseguimento che di una novità. L'attività creativa ebbe inizio in sostanza quando il maltese cominciò ad essere utilizzato e coltivato come mezzo letterario, anzi come lo strumento più adatto, in contrapposizione all'italiano come la lingua culturale della tradizione, per lo svolgimento di una identità nazionale. Il condizionamento coloniale non poteva contribuire allo sviluppo di una filosofia maltese, e si deve parlare soltanto di qualche raccolta di mature riflessioni scritte in italiano da qualche pensatore solitario.² La situazione politica impediva costantemente ogni fioritura del senso di investigazione filosofiche che cercasse il nuovo e l'ignoto, e di partecipazione alle conquiste più sottili dei pensatori stranieri.

Nel 1946 Gužè Aquilina, uno dei maggiori esponenti del romanzo storico e il critico letterario più importante del movimento, si espresse così su questo problema: 'La letteratura maltese si è arricchita di varie opere di poesia e di prosa (...) Manca purtroppo l'opera che parli di principi letterari (...) Con il passare del tempo si spera di poter avere anche l'*ars dicendi* della nostra lingua.'³

¹ B. CROCE, *La letteratura italiana*, Bari, Laterza 1956, pp. 3-4. Cfr. anche *Filosofia poesia storia*, Milano-Napoli, Ricciardi 1951 ('La letteratura italiana', 75), pp. 38-39, 127-129, 243-245 e *passim*.

² È degno di essere ricordato qui il volume *Pensieri d'un retrogrado*, Malta, G. Muscat 1888 del Dott. Nicola Zammit che discute vari argomenti di sapore romantico e idealistico, ad esempio, idee e forme, idee e sogni, il sentimento, la patria, il bello come compiacenza spirituale che risiede nell'individuo, ecc.

³ G. AQUILINA, *Il-polz ta' Malta*, 2a ed., Malta, A.C. Aquilina & Co. 1969, p. 32; cfr. anche pp. 135-147 e *passim*. Riguardo alle cause che impedirono lo sviluppo intellettuale di questo genere cfr. *Studi critici letterari*,

Ciò non toglie che nella poesia e nella narrativa maltese, i due generi che caratterizzano di più la letteratura locale, si senta lo spirito di indagine filosofica che anima il romanticismo speculativo a cui si riferisce Croce. La problematica metafisica, sentita da spiriti profondamente immersi nel dilemma cristiano e nella sfida dell'impegno politico, e alla base della poetica maltese. Ma si trova dispersa in opere letterarie che spesso intendono soltanto tradurre l'esperienza interiore in figure e situazioni secondo i dettami della fantasia e rarissimo rivelano la presenza dell'intelletto puro che indaga con rettezza e sintetizza organicamente. L'indagine si trasmette tramite i canali dell'artista che, di natura, ostacola la formazione di un corpo elaborato con calma.

Perciò è più significativa per la letteratura maltese la seconda distinzione crociana, cioè quella del romanticismo nel campo pratico, sentimentale e morale. Croce crede che mentre il primo tipo vada considerato estremo e temerario, il secondo abbia subito preso questo sembiante morboso, indulgente e compassionevole. Il divario dei due concetti, positivo l'uno e negativo l'altro, si affaccia altresì nella distinzione, che si è presa a fare degli storici, tra "prima" e "seconda" generazione romantica, tra periodo di fioritura e periodo di turbamento e decadenza del romanticismo.⁴ Questa definizione, nel suo complesso, caratterizza il romanticismo maltese, perchè si configura in un movimento attivo tutto impegnato nella lotta sociale dell'epoca, e commesso con la nuova condizione che, come si concluderebbe se si analizzasse la situazione politica, linguistica e culturale, la letteratura cercava di 'risanare' e di migliorare. Croce parla della usale contrapposizione tra sanità latina e morbosità germanica, tra le manifestazioni della malattia morale e i mezzi che potevano rimediarla. Il 'male del secolo', in effetto, appartiene un po' a tutti che partecipavano a queste esperienze e la distinzione periodica tra un primo e un secondo romanticismo è nello stesso tempo utile per sottoclassificare il movimento e per mettere in evidenza due tendenze, apparentemente contrarie ma in realtà indicative della molteplicità dell'atteggiamento sostanziale.

Identificando il movimento maltese con la componente pratica e morale, quella che il Puppo chiama 'storico-culturale', alludendo

Malta, Lux Press 1949, *passim*, la serie di volumi *Madwar il-Hajja*, pubblicati tra il 1953 e il 1974, e vari editoriali, dello stesso Aquilina, della rivista "Le hen il-Malti".

⁴ B. CROCE, *La letteratura italiana* cit., p. 5.

a uno specifico e ben distinto stato d'animo che sorge per l'effetto di condizioni e che si alimenta di una cultura antitetica a quella dell'illuminismo,⁵ — uno spirito che è difficile a riconciliarsi con il carattere cattolico e che raramente si fa sentire in tutta la letteratura, in italiano e in maltese, dell'isola — il problema sembra determinarsi piuttosto dalle imposizioni dell'andamento politico del paese (analogo al risorgimento italiano) che da una consapevole presa di coscienza a favore di un radicale mutamento del gusto. In verità, questo mutamento si realizzò, e il romanticismo letterario che il Puppo giustamente definisce 'un mutamento del gusto che si produce in tutte le nazioni europee tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, come insofferenza verso i modelli e le forme della tradizione e come esigenza di forme nuove,' è quasi inseparabile da quello storico-culturale.

Mentre la rivolta germanica e anche quella italiana contro l'academismo e il formalismo dommatico della letteratura tradizionale hanno le loro giustificazioni anche in sede esclusivamente letteraria, nel caso maltese una simile giustificazione è impossibile, perchè la lingua maltese non ha una sua fioritura rinascimentale e illuministica. La ribellione del letterato italiano coincideva con la 'nascità' del letterato maltese. Il sorgere del romanticismo italiano (partecipe del movimento europeo) è determinato da un atteggiamento aprioristico, del tutto consapevole delle differenze tra la 'dea ragione' illuministica e la nuova conquista del sentimento come la suprema possessione umana, concepito come forza irruente, barbara e irrazionale contro i chiusi limiti dell'intelletto e le antiche consuetudini. Nel caso del problema maltese, il mutamento si realizza in un modo a posteriori, quasi istintivamente, senza la lunga deliberazione del reazionario. La nuova epoca esigeva soprattutto un atteggiamento liberale e coraggioso, pieno di ardore per tutto quello che è distintivo e individualistico, sia sul piano collettivo o nazionalistico, sia su quello singolare che riguarda l'uomo come tale.

⁵ M. PUPPO, *Il romanticismo*, Roma, Studium 1967, p. 11. Altri critici arrivano ad altre distinzioni con nomi diversi che, più o meno, parlano del divario tra il testo letterario e il testo critico che giustifica le qualità del testo. C. Calcaterra distingue un romanticismo teorico da un romanticismo lirico (*I manifesti romantici*, Torino, Unione Tipografico-Editrice 1951, p. 26), e P. Van Tieghem parla di un romanticismo interiore, un romanticismo esteriore e un romanticismo nell'arte letteraria (*Le romantisme dans la littérature européenne*, Paris, Albin Michel 1948, pp. 246 e 391).

Modificando il detto del Muoni, cioè che 'la cosa esisteva prima dell'idea,'⁶ lo studioso maltese può dire che la cosa esisteva, ma non l'idea, o almeno che esistevano contemporaneamente, senza la matura consapevolezza di una salda autonomia dell'una dall'altra. L'idea, purtroppo, inesistente o quasi durante l'Ottocento, è molto lontana dalla polemica classico-romantica. L'interessa dell'esperienza è nella cosa. Tra il pensiero freddo del pensatore e l'attività creatrice dell'artista c'è la distanza tra l'*idea* e la *cosa*. Nel contesto della distinzione tra il romanticismo teorico-speculativo, il poetico-artistico e il polemico-letterario,⁷ il critico maltese deve superare e livellare la terza categoria; la polemica manca, ma esiste la letteratura che cominciò a svolgersi in un dato periodo di storia quando l'orientamento letterario europeo favoriva anche la soluzione del problema fondamentale della cultura maltese, cioè il riconoscimento e la coltivazione dell'idioma nativo.

I due significati essenziali di cui il Puppo parla separatamente sembrano essere, dunque, una sola cosa, o almeno due fenomeni contemporanei che prendano la forma di causa ed effetto: la storia nazionale, fatta di una serie di dominazioni coloniali, dava i primi passi verso l'emancipazione e l'autonomia, e la letteratura, come strumento del messaggio sociale e come simbolo della forza collettiva del popolo, era destinata a svolgere un ruolo particolare entro quei nuovi confini.

Il Puppo parla anche di una terza distinzione: il romanticismo ideale o categoriale,⁸ cioè l'espressione di una esigenza eterna dello spirito umano. Pur tenendo in mente che lo spirito romantico, come tale, non è una scoperta umana del secolo XIX, ma è una parte essenziale e inalienabile della coscienza dell'uomo di tutti i tempi, e che opere artistiche di pretto sapore romantico esistevano fin dalle origini delle culture (e.g. Omero, Sofocle, Shakespeare, Dante, Milton), è opportuno notare che nel caso di un popolo mediterraneo come il maltese può darsi che ci siano altre cause, extraletterarie e extrapolitiche, che spieghino perchè normalmente questa eterna esigenza di eliminare i dettami della cerebralità e del calcolo sembra essere una tendenza quasi congenita, al di

⁶ G. MUONI, *L. Di Breme e le prime polemiche intorno a M. De Stael ed al romanticismo in Italia*, Milano, Società Editrice Libreria 18 16, p. 2.

⁷ Questi termini sono di F. ALLEVI, *Introduzione, Testi di poetica romantica*, Milano, Marzorati 1960, p. 6.

⁸ M. PUPPO, *op. cit.*, p. 11.

sopra delle predilezioni di un'epoca storica particolare. In conseguenza, benchè dagli anni sessanta del Novecento in poi la letteratura maltese cominciasse a adattarsi secondo le tendenze dell'arte contemporanea, con particolari influssi inglesi e americani, una sezione considerevole dei letterati continua a resistere tenacemente contro la nuova corrente e professa ancora il credo romantico. Il problema non sembra essere esclusivamente letterario: anche la letteratura russa contemporanea e una parte non trascurabile di quella italiana d'oggi presentano un simile problema.

La polemica classico-romantica non fa parte del romanticismo maltese, ma l'intellettualismo del poeta critico, dell'artista che è anche il teorico del proprio lavoro, prende la forma di commento che spiega e giustifica ciò che si fa sul livello creativo, pur non organizzandosi in un trattato. C'è, di certo, il romanticismo interiore, morale, sentimentale, evidente nei motivi d'ispirazione, nelle diversità dei toni, nell'orientamento del linguaggio e dello stato d'animo. Il problema del movimento maltese, considerato sommariamente sotto questi aspetti derivati dalla condizione del movimento italiano, può essere riassunto nelle parole dell'Allevi: 'La triplice riduzione del fenomeno secondo le tre categorie (...) viene presentata più allo scopo di raccogliere tutte le distinzioni del romanticismo che per il bisogno di scomparlo nelle sue ramificazioni e di osservarlo e studiarlo nelle sue principali afferenze di stati d'animo, prodotte da esigenze storiche o eteme. Quindi è sempre la definizione che interessa, non la distinzione.'⁹

Anche la distinzione crociana tra la 'prima' e la 'seconda' generazione romantica, che ebbe tanta fortuna tra i critici, esige delle chiarificazioni nell'essere applicata al movimento maltese. La distinzione, afferma Croce, non è, o non è soltanto, di persone e di cronologia, ma ideale e interna. Prescindendo da questa qualità, perchè nell'analisi di un processo spirituale i limiti cronologici possono essere artificiali, pur essendo altrettanto necessari per la costruzione di una visione completa, si può adottare la distinzione suggerita da G. Petrocchi e P.G. Ricci che parlano di un primo romanticismo che va dal 1818 (la data della pubblicazione del 'Conciliatore') al 1850, capeggiato da Foscolo, Manzoni, Leopardi, Berchet, Pellico, Giusti, Porta e altri, e di un secondo

⁹ F. ALLEVI, *op. cit.*, p. 9.

che va dal 1850 al 1870, l'età di Prati, Aleardi, Zanella e altri.¹⁰

Si può dividere la storia della poesia romantica maltese in tre periodi: il primo che va dal tempo della pubblicazione dei primi tentativi (1791-1839) fino a Gan Anton Vassallo (1817-1868), il secondo che si annunzia con le nuove aperture di Richard Taylor (1818-1868) e arriva fino agli anni venti del nuovo secolo, e il terzo che va dalle prime attività poetiche maltesi di Dun Kam (1871-1961), cioè dal secondo decennio del Novecento, fino al 1970, l'anno della pubblicazione di *Tnemnin* di Kamenu Vassallo (n. 1913). Una investigazione delle qualità di ogni periodo e poi dell'andamento complessivo del movimento romantico maltese nell'intero arco di tempo mostra che, come ha detto Croce, la distinzione è, in verità, ideale e interna. Nel primo e nel secondo periodo si trova la poesia che si alimenta dei motivi popolari, nel senso herderiano e poi berchetiano di (i) poesia che è il patrimonio di una intera nazione, scritta in forma quasi epica e essenzialmente lirica e di (ii) poesia che è 'popolare' in quanto è fatta da poeti di poco valore accademico e creativo ma è profondamente fedele ai sentimenti collettivi del popolo, e traduce in parole semplici e comprensibili a tutti, e pure con modulazioni musicali, le esperienze comuni a tutti i membri della comunità. Questa seconda sezione include la produzione semplice, priva di alti meriti letterari, di poeti che, pur avendo una educazione italiana, vivevano con il popolo, partecipavano alle sue esperienze e apprezzavano la sua lingua, anzi si dedicavano, particolarmente attraverso una vasta attività giornalistica, per educarlo e per esprimere i suoi sentimenti. In conseguenza, pur essendo fedele alle verità popolari, questa poesia si nutre di tonalità troppo sentimentali e declamatorie, è piena di sospiri, e delle volte si svolge dentro i limiti angusti di una passionalità femminile, priva di ogni slancio maschio e robusto. Perciò, da un punto di vista psicologico, il primo e il secondo periodo della poesia romantica maltese sembrano avvicinarsi un po' al secondo romanticismo italiano quando la poesia doveva adottare più di prima l'indole democratica, denuciarsi degli elementi neo-classici con l'intento di modificare la parola in un'arma di istruzione delle masse e di convincimento patriottico.

Dall'altro canto, il terzo periodo è più intimamente impegnato

¹⁰ G. PETROCCHI-P.G. RICCI, *Letteratura italiana*, Firenze, Felice Le Monnier 1963, pp. 504-581.

con la causa strettamente letteraria. Gli autori si dedicano con tutta la loro forza intellettuale e linguistica alla conferma di un duplice ideale: rimanere fedeli alle esigenze dell'epoca romantica europea (che, pur sorpassata o quasi, era ancora a Malta la situazione storica più nota e l'unica via da battere in sede letteraria e, da un punto di vista ideologico, l'unica a poter sfruttare con efficacia il principio dell'identità nazionale) e fare la lingua maltese risalire al livello di lingua letteraria. In sede tematica intendevano raggiungere una profondità paragonabile a quella della letteratura italiana. Conservavano la disposizione dei poeti del secondo romanticismo italiano, e si servivano come loro di una irruenza retorica e di toni impetuosi (continuando così a camminare nella stessa direzione della generazione precedente), costruendo una visione sentimentale, irrequieta della vita privata e nazionale, che sublima la vita interiore quasi in uno sforzo incessante a realizzare un compromesso ideale tra il mondo esterno (turbato dai mutamenti politici e dall'insicurezza sociale) e il mondo interno (in cui è evidente, in vari modi, il 'male del secolo'). È, comunque, sempre profondo il senso della presenza dei protagonisti del primo momento romantico italiano, ad esempio del Foscolo con la sua dottrina dei sepolcri e la sua ansia per l'immortalità, del Manzoni con la sua fede incondizionata manifestata negli *Inni sacri* e con la sua indomabile volontà di dare un posto stabile e perenne a Dio nel crogiuolo della storia, e del Leopardi con il suo pessimismo che non riesce a trovare significato nella vita, vista come un perenne dolore, priva della possibilità di formare illusioni.